

**MAFIA CAPITALE**

**Acerbo (Prc): "Buzzi dica chi fece accordi con Alemanno"**

► **"PRESENTEREMO** nelle prossime ore una nuova denuncia-querela nei confronti di Buzzi sulla vicenda del 'patto': racconti quel che sa su quell'accordo di cui ha parlato, chi ha fatto quei patti e su cosa. Noi di certo no". Maurizio Acerbo, segretario di Rifondazione comunista, non ci stia a veder affiancato il nome del suo partito alle vicende di Mafia Capitale, e chiede ancora

chiarezza su un presunto accordo di cui l'ex presidente della coop 29 giugno è tornato a parlare anche recentemente in televisione, durante la trasmissione *Chi l'ha visto* su Rai 3. "La cosa più grave - afferma Acerbo - è che come un tormentone si parla di un uomo di Rifondazione come Antonio Passerelli" e di "un accordo politico-imprenditoriale" tra Rifondazione Comunista e Ale-



manno su cui Buzzi dice 'so quello che dice lo posso documentare'. "Passerelli apparteneva a un'area che è uscita da Rifondazione dopo il congresso del 2008 - spiega -. Nel 2013 fu nominato commissario dell'Atter di Civitavecchia dalla giunta Zingarelli, con vicepresidente Massimiliano Smeriglio, ex-segretario di federazione Prc andato via con la scissione di Sel".

**IL VIAGGIO**

**Sottotono** Ristoranti vuoti, concerti deserti, entusiasmo solo per Gentiloni e Minniti. E il libro di Renzi vende 30 copie

**La Festa dell'Unità a Imola: pioggia, malinconia e vuoto**

» WANDA MARRA  
inviata a Imola

**"D**ona il 2x1000 al Pd. A te non costa nulla. E insieme saremo più liberi". Festa Nazionale dell'Unità, 2017, Imola. La scritta appare sui manifesti e ne video che introducono i dibattiti. Quello che colpisce è il minimalismo nel fare la richiesta, peraltro non secondaria visto che è finito il finanziamento dei partiti e il Pd è in rosso profondo. Niente enfasi, si va per sottrazione.

Ecco, l'edizione 2017 della tradizionale kermesse Democratica era partita così. Piccola, contenuta nella durata (dal 9 al 24 settembre), senza grandi pretese. È stata una delusione lo stesso. Non c'è neanche bisogno di finire la domanda ("Com'è andata?"), che più o meno ogni interlocutore distoglie lo sguardo, si prende un attimo prima di rispondere, e poi dice: "C'è stata sempre la pioggia, ha fatto molto freddo. Quando è così, che ti puoi aspettare?".

**IL BEL TEMPO** di ieri che regala un po' di via vai al penultimo giorno pare quasi una beffa. Andrea Rossi, responsabile Organizzazione Dem, ci tiene a dire che la kermesse finirà in attivo. Costa "solo 500 mila euro, in linea con il clima di sobrietà che si addice a questo momento". Chissà se la sobrietà si addice alla condizione dell'Italia in generale o a quella del Pd in particolare. Sono anni che le Feste dell'Unità - un po' come le stagioni - non sono più quelle di una volta. Già a quella di Reggio Emilia del 2012, l'anno dell'exploit di Renzi, i dibattiti erano poco partecipati.

Quella dell'anno scorso, a Catania, si ricorda quasi solo per le problematiche relative alla sicurezza. Dunque, il flop era annunciato, nonostante il periodo cambiato: non la fine di agosto e l'inizio di settembre, ma settembre inoltrato. "Quando venivamo a lavorare qui alle Feste a giugno nel week-end facevamo anche 400 coperti a sera. Adesso non siamo mai andati oltre i 180-200", racconta uno dei lavoratori de "La Mulata", ristorante brasiliano, l'unico della Festa gestito da non volontari. "Avevamo un palco con due animatori: li abbiamo dovuti disdire, non c'era niente da animare. I 4 carretti che vendevano panini hanno deciso di andarsene. Io di fronte ho il palco dei concerti: non ci ho mai visto più di una decina di persone". Qualcuno poi è stato annullato causa pioggia, come quello dei Marlene Kuntz. Quanto pagano per lavorare qui? Rossi chiarisce: "Ci met-



**Desolazioni**  
Il palco vuoto della Festa dell'Unità di Imola e il premier Paolo Gentiloni tra i militanti dem

teremo d'accordo alla fine, andremo incontro alle loro esigenze". Per perdere, ci hanno perso. Quella che fa più effetto, però, è la delusione dei volontari. "Io lavoro da 25 anni alle Feste dell'Unità", dice uno di quelli che serve al "Bar centrale". "Ma quest'anno ci sono due stand due". Dentro il bar c'è una scritta: "Se i giovani si organizzano, si impadroniscono di ogni ramo del sapere e lottano con i lavoratori e gli oppressi, non c'è scampo per un vecchio ordine fondato sul privilegio e sull'ingiustizia. E-

nrico Berlinguer". È fatta con il pennarello rosso. Antica come la festa. Nonostante il logo che simula una "U" a forma di emetton, dal quale partono raggi coloratissimi.

**LO ZOCCOLO** duro che ancora esiste veramente, a questo punto non è critico, non è arrabbiato. "Amareggiato" è la parola giusta, e la trova Bruna,

che arriva da Bubano, e ha lavorato nel Ristorante La Scogliera: "Noi abbiamo sempre fatto volontariato per il partito". Lo sguardo di

questa donna sui 70 è triste. "Non va bene, non c'è ascolto della base. Che chiede scuola, sanità". La parola che torna nei discorsi, per una volta, non è "Renzi", ma "identità".

Alessandro Milito, avvocato, di Crotone, che vive a Bologna, partecipa a un dibattito dei Giovani Democratici, ai quali appartiene: "Il partito è molto assente. A volte assomiglia più che altro a un comitato elettorale". Lui la responsabilità la dà in larga parte al segretario, ma va oltre. Che cosa vogliono i Gd? "Siamo ovvia-

mente ossessionati dalla disoccupazione". E il jobs act? "Le posizioni sono molte. È un provvedimento complesso, io sono abbastanza d'accordo", dice lui, che pure sta con Orlando. Renzi arriva oggi con l'incognita maltempo. Finora i dibattiti che hanno fatto il pentonone sono stati quelli di Gentiloni e di Marco Minniti. Spiega "il" militante /dirigente,

Giorgio Segrini (ex responsabile Organizzazione Emilia Romagna): "Gentiloni ha dimostrato qui una connessione molto forte

con la nostra gente. E Minniti ha visione, strategia, competenza", spiega con l'entusiasmo nella voce per quel ministro che viene dal Pci (come lui). "La sicurezza è di sinistra". E Renzi? "È il segretario". All'ingresso del ristorante più quotato della kermesse ci sono le frecce: "Avanti, avanti, avanti, avanti. Si paga dopo". Ogni riferimento al libro dell'ex premier (che in 15 giorni alla Festa ha venduto una trentina di copie) è puramente casuale.

**La scheda**

■ **CHIUSURA**  
Oggi la festa dell'Unità di Imola chiude con l'intervento finale di Matteo Renzi, che guida un partito con i conti in rosso dopo le grosse spese per il referendum

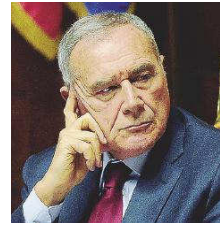
**TENSIONI**

**La risposta a Orfini** "Legge elettorale, l'interesse dei cittadini conta più dei partiti"

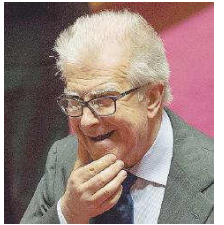
**Grasso contro il Pd: "Voglio rispetto"**

» MARCO FRANCHI

**L**a legge elettorale fa litigare il Pd e il presidente del Senato. Pietro Grasso si è legato al dito le parole di Matteo Orfini, presidente dem (e quindi, peraltro, suo collega di partito). Sul palco della festa dell'Unità di Imola - a fianco del capogruppo del Pd a Palazzo Madama, Luigi Zanda - Grasso si è detto "stupito" dell'attacco subito venerdì dall'ex dalemiano. E ha risposto: "Ho sempre rispettato i partiti, le istituzioni, ma pretendo lo stesso rispetto per il Parlamento". La seconda carica dello Stato ha parlato del sistema elettorale che sta prendendo forma sull'asse Pd-Forza Italia: "La funzione legislativa è esercitata dal Parlamento, mi pare impensabile che sia sufficiente spostare una virgola perché salti tutto come sul 'tedeschellum'. Penso che si debba



Palazzo Madama Il presidente Grasso e il capogruppo Zanda



Palazzo Madama Il presidente Grasso e il capogruppo Zanda

rispettare, anche da parte dei partiti, la volontà del Parlamento". Tradotto: non può bastare un emendamento approvato in aula a far saltare un patto politico siglato in stanze chiuse dai leader di partito. Poi Grasso ha aggiunto: "Auspico anche che la legge elettorale sia fatta più nell'interesse dei cittadini che dei partiti. Il dibattito è concentrato sul fatto che sia conveniente o no per loro. Non volevo mancare di rispetto ai

partiti, ho solamente registrato questo". **IL DUELLO** era iniziato venerdì, il giorno dopo la presentazione della nuova legge elettorale, il cosiddetto "Rosatellum 2.0". Grasso in verità si era limitato a un'osservazione apparentemente innocua, quasi banale: "Si sta sviluppando il dibattito parlamentare. Aspettò il test in Aula. Qualunque sia la riforma elettorale è

importante che si apienoamente costituzionale, che non produca alcuna perplessità della Corte". Dal momento che le ultime due leggi elettorali prodotte dal Parlamento italiano sono state cancellate da una sentenza della Consulta, si tratta di una considerazione difficilmente criticabile: la prima preoccupazione dei partiti - come chiede Grasso - dovrebbe essere quella di evitare la terza bocciatura consecutiva. Orfini, invece, si è sentito chiamato in causa. E ha risposto con inaspettata virulenza (specie per i suoi standard): "Ho letto dichiarazioni del Presidente Grasso su legge elettorale che considero non

rispettose del ruolo dei partiti". Il presidente del Pd si è poi avventurato in una breve lezione di diritto costituzionale, e in un paragone tra il presidente del Senato e Beppe Grillo, fondatore del Movimento 5 Stelle: "La nostra Costituzione dice che i cittadini si organizzano in partiti per concorrere a determinare la politica nazionale. C'è già abbastanza gente che delegittima il ruolo dei partiti senza bisogno che lo faccia anche chi presiede le istituzioni, lasciamolo fare a Grillo". Teri Grasso gli ha risposto, si attende la prossima puntata.



**Il duello**  
Il presidente dem l'aveva attaccato per un suo commento: "C'è già Grillo a delegittimarci"